



agenzia fides

AGENZIA DELLA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI

Agenzia FIDES – 29 dicembre 2007

SPECIALE FIDES

ELENCO DEGLI OPERATORI PASTORALI SACERDOTI, RELIGIOSI, RELIGIOSE E LAICI UCCISI NELL'ANNO 2007

“La storia di Stefano dice a noi molte cose. Per esempio, ci insegna che non bisogna mai disgiungere l'impegno sociale della carità dall'annuncio coraggioso della fede. Era uno dei sette incaricato soprattutto della carità. Ma non era possibile disgiungere carità e annuncio. Così, con la carità, annuncia Cristo crocifisso, fino al punto di accettare anche il martirio. Questo è la prima lezione che possiamo imparare dalla figura di santo Stefano: carità e annuncio vanno sempre insieme. Soprattutto, santo Stefano ci parla di Cristo, del Cristo crocifisso e risorto come centro della storia e della nostra vita. Possiamo comprendere che la Croce rimane sempre centrale nella vita della Chiesa e anche nella nostra vita personale. Nella storia della Chiesa non mancherà mai la passione, la persecuzione... Ma anche nella nostra vita la croce, che non mancherà mai, diventa benedizione. E accettando la croce, sapendo che essa diventa ed è benedizione, impariamo la gioia del cristiano anche nei momenti di difficoltà. Il valore della testimonianza è insostituibile, poiché ad essa conduce il Vangelo e di essa si nutre la Chiesa”.

(Papa Benedetto XVI, Udienza generale 10 gennaio 2007)

ELENCO DI QUANTI IMPEGNATI NEL LAVORO MISSIONARIO SONO STATI UCCISI NELL'ANNO 2007

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – Come di consueto, alla fine dell'anno l'Agenzia Fides pubblica l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso del 2007. Secondo le informazioni in nostro possesso, quest'anno sono stati uccisi 21 tra sacerdoti, religiosi, religiose e seminaristi, tre in meno rispetto all'anno precedente e quattro in meno rispetto a due anni fa.

Come sempre negli ultimi tempi, il conteggio di Fides non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento o che hanno sacrificato la vita consapevoli del rischio che correvano, pur di non abbandonare il proprio impegno di testimonianza e di carità. “Non bisogna mai disgiungere l'impegno sociale della carità dall'annuncio coraggioso della fede... carità e annuncio vanno sempre insieme” ha ricordato Papa Benedetto XVI delineando la figura di Santo Stefano (udienza generale del 10 gennaio 2007).

Non usiamo di proposito il termine “martiri”, per non entrare minimamente in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riesce a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte. Li proponiamo comunque al ricordo ed al suffragio di tutti, proprio perché il sacrificio della loro vita non sia dimenticato, e perché ognuno di loro, in misura diversa, ha offerto il suo contributo alla crescita della Chiesa in diverse parti del mondo.

Come ha recentemente ricordato Papa Benedetto XVI, “Se amare Cristo e i fratelli non va considerato come qualcosa di accessorio e di superficiale, ma piuttosto lo scopo vero ed ultimo di tutta la nostra esistenza, occorre saper operare scelte di fondo, essere disposti a radicali rinunce, se necessario sino al martirio. Oggi, come ieri, la vita del cristiano esige il coraggio di andare contro corrente, di amare come Gesù, che è giunto sino al sacrificio di sé sulla croce.” (Visita pastorale a Velletri, 23 settembre 2007).

Tutti questi operatori pastorali senza dubbio avevano fatto una scelta radicale: essere testimoni dell'Amore di Dio in realtà spesso dominate dalla violenza, dal degrado, dalla povertà materiale e spirituale, dalla mancanza di rispetto della dignità e dei diritti dell'uomo. Anche quest'anno i corpi senza vita di alcuni di loro sono stati trovati ore o giorni dopo il decesso, vittime – almeno in apparenza - di aggressioni, rapine e furti che colpiscono indiscriminatamente la popolazione presso cui prestavano il loro servizio pastorale e che vengono sempre più spesso denunciati a voce alta dalla Chiesa locale e dalle Conferenze Episcopali. E' il caso del missionario novantenne p. Mario Bianco, morto a Manizales (Colombia) in seguito alle conseguenze di una aggressione di alcuni banditi alla ricerca di soldi e oggetti di valore. O ancora di p. Fernando Sanchez Duran, parroco nei pressi di Città del Messico, noto per il suo impegno a favore dei giovani tossicodipendenti, sequestrato e ucciso, mentre dalla parrocchia sono scomparsi con lui un'automobile, un televisore ed un computer. Il missionario padre Ricardo Junious, è stato rinvenuto all'interno della casa canonica della parrocchia con mani e piedi legati, morto per strangolamento e con evidenti segni di tortura. Molto apprezzato per il suo impegno missionario, per il suo zelo pastorale e per l'assistenza ai poveri, si era particolarmente impegnato per contrastare il traffico di droga e la vendita degli alcolici ai minorenni.

Ricordiamo ancora P. Allard Msheyene, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), Sudafricano, ucciso in seguito all'aggressione subita per il furto della sua automobile. Le rapine stradali in Sudafrica sono una vera piaga: oltre 12mila all'anno, con un picco di 16 mila registrato nel 1998. Un altro esempio di altruismo e di generosità viene da D. Nicholaspillai Packiyaranjith, coordinatore del "Jesuit Refugee Service" nel distretto di Mannar (Sri Lanka), che è rimasto ucciso dall'esplosione di una bomba piazzata sulla strada che il sacerdote percorreva per portare assistenza al campo rifugiati e all'orfanotrofio di Vidathalvu.

Come dimenticare poi la testimonianza dell'unica religiosa morta violentemente nel 2007, Suor Anne Thole, che non è stata uccisa dalla mano dell'uomo, ma ha sacrificato la sua vita nel tentativo di salvare quella degli altri. Dopo aver messo in salvo cinque malati di Aids dall'incendio che stava distruggendo la struttura dove erano ricoverati, suor Anne è voluta tornare indietro per portare fuori anche

gli altri tre, ma il soffitto è crollato uccidendola. “Possiamo ancora salvarne qualcuno” sono state le sue ultime parole mentre si avventurava tra le fiamme.

Panorama dei continenti

Riguardo ai continenti dove nel 2007 sono state registrate il maggior numero di vittime tra gli operatori pastorali, figura al primo posto l'ASIA, bagnata dal sangue di 4 sacerdoti, 3 diaconi ed un seminarista. Davanti alla chiesa del Santo Spirito a Mosul (Iraq), sono stati uccisi il parroco, Padre Raghaid Ganni e tre diaconi (Basman Yousef Daoud, Ghasan Bidawid e Wahid Hanna). Il Santo Padre Benedetto XVI esprimendo il proprio dolore al Vescovo di Mossul dei Caldei, Mons. Paulos Faraj Rahho, ha assicurato la Sua preghiera affinché il loro sacrificio “ispiri nei cuori di tutti gli uomini e le donne di buona volontà un rinnovato impegno a respingere le strade dell'odio e della violenza, a combattere il male con il bene, ed a cooperare per accelerare l'alba della riconciliazione, della giustizia e della pace in Iraq”. Nelle Filippine sono stati uccisi 2 sacerdoti (P. Fransiskus Madhu, missionario verbita, e Padre Florante Rigonan, sacerdote diocesano) ed un seminarista, rimasto coinvolto in un tentativo di rapina mentre era a casa per le vacanze. Nello Sri Lanka D. Nicholaspillai Packiyaranjith è rimasto ucciso dall'esplosione di una bomba mentre svolgeva la sua opera di assistenza ai rifugiati.

In AMERICA sono stati uccisi 6 sacerdoti ed 1 religioso. Il Messico è la nazione in cui la Chiesa ha pagato un triplice tributo di sangue, con tre sacerdoti uccisi: Don Humberto Macias Rosales, Padre Fernando Sanchez Duran, ed il missionario Padre Ricardo Junious. Ad essi si aggiungono 2 sacerdoti uccisi in Colombia (P. Mario Bianco, dei Missionari della Consolata, e D. José Luis Camacho Cepeda), un sacerdote Fidei donum ucciso in Brasile (Don Wolfgang Hermann) ed un religioso in Guatemala (Fratel Enrique Alberto Olano Merino).

L'AFRICA ha visto la morte violenta di 3 sacerdoti ed 1 religiosa. La nazione con il maggior numero di vittime è il Sudafrica, con 1 sacerdote e 1 suora: P. Allard Msheyene, missionario OMI, e Suor Anne Thole, perita nell'incendio della struttura che ospitava i malati di Aids. Seguono il Kenya (p. Martin Addai, dei Missionari d'Africa) e il Rwanda (dove si è spento il congolese d. Richard Bimeriki, vittima di una aggressione nella sua terra natale).

In EUROPA sono stati uccisi due sacerdoti, entrambi in Spagna: Don Salvador Hernandez Seller, con una lunga esperienza missionaria in Ecuador, e D. Tomas Perez.

Un elenco mai concluso

A questo elenco provvisorio stilato annualmente dall'Agenzia Fides, deve comunque essere aggiunta la lunga lista dei tanti “militi ignoti della fede” di cui forse non si avrà mai notizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano anche con la vita la loro fede in Cristo. “Non di rado, infatti, anche oggi giungono notizie da varie parti del mondo di missionari, sacerdoti, vescovi, religiosi, religiose e fedeli laici perseguitati, imprigionati, torturati, privati della libertà o impediti nell'esercitarla perché discepoli di Cristo e apostoli del Vangelo; a volte si soffre e si muore anche per la comunione con la Chiesa universale e la fedeltà al Papa” (Papa Benedetto XVI, Angelus 26 dicembre 2007).

In questo contesto, concludiamo ricordando tre vicende emblematiche, che rispecchiano le situazioni e i rischi che affrontano quotidianamente, quasi sempre nel silenzio, quanti operano alle frontiere dell'evangelizzazione. Padre Jim Brown ed il laico Wenceslaus Vimalathas sono scomparsi il 20 agosto 2006 da Jaffna, nel Nord dello Sri Lanka, una delle zone più calde del conflitto fra le forze dell'esercito regolare e i ribelli del “Liberation Tigers of Tamil Eelam”: di loro, nonostante ripetuti appelli, non si è ancora saputo nulla.

La seconda vicenda riguarda il missionario Verbita Padre Ho Tran Bach, che il 9 agosto 2007 a Sydney (Australia), è stato assalito da uno sconosciuto penetrato nel collegio durante la notte, ed è stato accoltellato alla gola. Nonostante la gravità delle ferite, il missionario è sopravvissuto, mentre alcune informazioni di stampa lo avevano dato per morto, senza curarsi di rettificare poi la notizia.

Infine il lungo sequestro nelle Filippine del missionario del PIME, p. Giancarlo Bossi, conclusosi con la sua liberazione: “Penso ai sacerdoti, alle religiose e ai laici missionari caduti sulla trincea dell'amore al servizio del Vangelo. Ci potrebbe dire tante cose al riguardo padre Giancarlo Bossi, per il quale abbiamo pregato durante il periodo del suo sequestro nelle Filippine, e oggi gioiamo nell'averlo tra noi. In lui vorrei salutare e ringraziare tutti coloro che spendono la loro esistenza per Cristo sulle frontiere dell'evangelizzazione.” (Papa Benedetto XVI, Loreto, 1 settembre 2007). (S.L.) (Agenzia Fides 29/12/2007)

CENNI BIOGRAFICI E CIRCOSTANZE DELLA MORTE

L'Agenzia Fides è grata a tutti coloro che vorranno segnalare aggiornamenti o correzioni a questo elenco o a quelli degli anni precedenti.

Il missionario della Consolata (IMC) p. Mario Bianco, novantenne italiano, è morto il 15 febbraio 2007 a Manizales (Colombia) in seguito alle conseguenze di una aggressione subita il 4 febbraio. Alcuni malviventi avevano fatto irruzione nei locali che un tempo ospitavano il Seminario della Consolata nella località di Manizales. Nella struttura viveva p.Mario insieme ad un altro missionario italiano e ad alcune persone che si occupano dei servizi, mentre i seminaristi risiedono ora altrove. Nel tardo pomeriggio di domenica 4 febbraio alcuni banditi sono entrati nei locali, hanno legato e malmenato p.Mario e una impiegata, ed hanno aggredito anche l'altro sacerdote, che poco dopo era rientrato. Per alcune ore i malviventi hanno cercato soldi e oggetti di valore, alla fine sono fuggiti sull'automobile dei missionari, ritrovata due giorni dopo, portando con sé oggetti per un valore di qualche migliaio di euro. P. Mario è stato subito ricoverato in ospedale, non appena i banditi si sono dati alla fuga, ma nonostante le cure è morto per infarto il 15 febbraio.

Vedi Agenzia Fides 17/2/2007

P. Martin Addai, 46 anni, originario del Ghana, dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi), è stato ucciso sabato 10 marzo 2007 in Kenya, a Nairobi. Stava andando a far visita ad alcuni amici, quando, vicino al seminario, alcuni banditi lo hanno fermato e gli hanno sparato. Sembra sia morto sul colpo. Il suo corpo in seguito è stato gettato sul ciglio della strada e i suoi aggressori sono fuggiti con l'auto, che è stata ritrovata domenica sera. I confratelli e gli studenti del Seminario di cui p. Martin era Rettore, non vedendolo rientrare sabato sera non si sono preoccupati, perché sapevano che si era recato alla festa della sua comunità. Solo nel tardo pomeriggio di domenica 11 marzo, sono scattate le ricerche. P. Martin Addai era nato a Adamsi, diocesi di Kumasi, in Ghana, il 12 novembre 1960. Entrato in noviziato a Kasama (Zambia) il 19 settembre 1984, e ordinato sacerdote nel 1990, aveva lavorato in Mozambico, nella diocesi di Chimoio. Dal 1993 al 1996 aveva proseguito gli studi a Roma, per la licenza in teologia morale, quindi un anno di spiritualità in Canada. Tornato in Mozambico, aveva insegnato nel Seminario maggiore di Maputo, prima di essere nominato Rettore del Filosofato di Ejisu, Ghana, fino al 2004. Eletto membro del Capitolo Generale del 2004, era stato inviato a Nairobi, come Rettore del Seminario di teologia dei Missionari d'Africa.

Vedi Agenzia Fides 13/3/2007

D. José Luis Camacho Cepeda, 54 anni, peruviano, è stato assassinato a coltellate nella notte tra l'11 ed il 12 marzo 2007 nella sua abitazione a Bogotà (Colombia). Il sacerdote viveva infatti da circa 20 anni in Colombia. Non avendolo visto presentarsi in parrocchia per celebrare la Santa Messa per due volte consecutive, il parroco della chiesa di San Carlo Borromeo a Bogotà ha iniziato a cercarlo presso la sua abitazione. Il sacerdote è stato trovato ucciso nel suo appartamento.

P. Fransiskus Madhu, 30 anni, missionario verbita (SVD) nativo di Flores (Indonesia), è stato ucciso domenica 1 aprile 2007, Domenica delle Palme, nel villaggio di Mabungtot, diocesi di Tabuk, nel nord delle Filippine (isola di Luzon), mentre si stava recando nella cappella del villaggio di cui era parroco, per celebrare la Santa Messa vespertina. Alcuni uomini gli si sono avvicinati e hanno aperto il fuoco contro di lui usando armi da guerra. Raggiunto da cinque proiettili che hanno colpito organi vitali, il sacerdote è giunto ormai cadavere all'ospedale dove era stato trasportato dopo l'aggressione. Padre Madhu era missionario in quella zona dal 2005, e la gente locale lo descriveva "gentile e premuroso, attivo e dal carattere schietto".

Vedi Agenzia Fides 3/4/2007

Suor Anne Thole, 35 anni, nata in Swaziland e cresciuta in Sudafrica, delle Suore Francescane della Sacra Famiglia (conosciute come Nardini Sisters) è morta la mattina della Domenica delle Palme, 1 aprile 2007, mentre cercava di mettere in salvo alcuni malati di Aids da un incendio che stava distruggendo la struttura dove erano ricoverati, presso la missione di Santa Maria a Ratschitz, 30 chilometri da Dundee (Sudafrica). Il tetto in paglia dell'edificio ha preso fuoco, forse a causa della sigaretta accesa di uno dei malati, e subito le fiamme hanno preso vigore. Gli infermieri hanno messo in salvo cinque degli otto malati presenti nella struttura, e suor Anne è tornata indietro per portare fuori anche gli altri tre, ma il soffitto è crollato uccidendo lei e i tre malati. Suor Anne si trovava da due anni a prestare servizio in quell'ospedale, oltre ad essere anche responsabile del noviziato del suo ordine religioso.

Vedi Agenzia Fides 4/4/2007

D. Richard Bimeriki, congolese, della parrocchia di Jomba, nel nord Kivu (R.D.Congo) è morto in un ospedale del Rwanda il 7 aprile 2007, in seguito alle gravi ferite riportate durante un'aggressione subito nella sua parrocchia il 12 marzo. Secondo le ricostruzioni di alcuni testimoni, gli aggressori, vestiti con uniformi militari, avevano fatto irruzione nei locali chiedendo da bere, quindi hanno aperto il fuoco contro il sacerdote.

Don Wolfgang Hermann (46 anni), della diocesi tedesca di Trier (Treviri), è stato ucciso nel pomeriggio del 10 aprile 2007 a Belém, nel nord del Brasile, da un giovane che si era introdotto nella sua abitazione, molto probabilmente con lo scopo di compiere un furto. Don Hermann era nato a Bad Kreuznach (Germania) ed era stato ordinato sacerdote nel 1985 per la diocesi di Trier. Nel 1995 è partito, come sacerdote Fidei donum, per la diocesi di Parnaíba in Brasile. Nel 2000 era tornato nella diocesi di Trier, dove ha lavorato fino a settembre 2006 come Parroco in diverse parrocchie, prima di ritornare in Brasile.

Vedi Agenzia Fides 12/4/2007

Don Salvador Hernandez Seller, spagnolo, 75 anni, è stato trovato morto per le conseguenze di colpi inferti alla testa, l'11 aprile 2007, nella sua abitazione di Murcia (Spagna). Uomo di carattere allegro, generoso e pacifico, tollerante verso tutti, il sacerdote era originario di Cehegin. Ordinato sacerdote nel 1959, nel 1962 era partito missionario per l'Ecuador, in qualità di membro della Organizzazione di Cooperazione Sacerdotale Ispanico-Americana (OCSHA). Tornato in Spagna da 19 anni, si era dedicato al ministero di parroco e di cappellano degli emigrati.

Don Humberto Macias Rosales, messicano, 52 anni, è stato ucciso la sera del 1° maggio 2007 ad Aguascalientes (Messico) nei pressi della sua abitazione con tre colpi di arma da fuoco sparatigli da uno sconosciuto. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, è spirato poco dopo. Parroco di Nostra Signora della Luce ad Aguascalientes, il sacerdote era molto amato ed apprezzato dai suoi fedeli e dai confratelli sacerdoti per il suo spirito di servizio e l'intenso lavoro di evangelizzazione che svolgeva.

Nel pomeriggio di domenica 3 giugno 2007, davanti alla Chiesa del Santo Spirito a Mosul (Iraq), dopo la celebrazione della Santa Messa, sono stati uccisi **il parroco, Padre Raghiid Ganni e tre diaconi: Basman Yousef Daoud, Ghasan Bidawid e Wahid Hanna**. I quattro stavano per salire in macchina, quando un uomo si è avvicinato e ha sparato uccidendoli. P. Ganni è il primo sacerdote cattolico ucciso in Iraq. Il Patriarca di Babilonia dei Caldei Mar Emmanuel III Delly ed i Vescovi del Sinodo Patriarcale, in una loro nota diffusa dopo il tragico evento, hanno affermato: "Si tratta di un crimine vergognoso, che qualsiasi persona di coscienza rifiuta. Coloro che lo hanno commesso hanno compiuto un atto orribile contro Dio e contro l'umanità, contro i loro fratelli che erano cittadini fedeli e pacifici, oltre ad essere uomini di religione che sempre hanno offerto le loro preghiere e le loro suppliche a Dio Onnipotente perché portasse pace, sicurezza e stabilità a tutto l'Iraq".

Vedi Agenzia Fides 4/6/2007

Justin Daniel Bataclan, 20 anni, filippino, seminarista della Società San Paolo, è stato ucciso la sera del 7 giugno 2007 da un ladro entrato nella casa della sua famiglia, dove si trovava per le vacanze, a Cubao, Quezon City (Metro Manila). Udendo dei rumori, Justin è andato in cucina per indagare, quindi è

stato assalito dal ladro ed è morto in conseguenza delle molteplici ferite riportate. Il giorno seguente, a conclusione delle vacanze estive, sarebbe dovuto rientrare nel vocazionario paolino di Silang dove avrebbe cominciato il quinto anno di formazione. Justin dimostrava una personalità tranquilla; era diligente, affidabile e molto applicato negli studi. Inoltre, a motivo della sua grande abilità con il computer, era il responsabile del settore informatico del vocazionario. La fotografia era la sua passione.

Fratel Enrique Alberto Olano Merino, salvadoregno, 29 anni, della Congregazione dei Fratelli Maristi delle Scuole (Piccoli Fratelli di Maria), è stato ucciso nella notte fra il 9 e il 10 giugno a Città del Guatemala, molto probabilmente da criminali comuni. Mentre infatti stava rientrando con alcuni confratelli nella sua residenza, fratel Enrique è stato aggredito da due uomini armati a scopo di rapina. Intanto altri due uomini, a bordo di una automobile, si sono avvicinati al gruppo e hanno aperto il fuoco, uccidendo il religioso. Da 7 anni in Guatemala, fratel Enrique era professore al liceo ed impegnato nella pastorale giovanile.

Il corpo senza vita di **D. Tomas Perez, 75 anni**, parroco di Villafranca de Cordoba (Spagna), è stato ritrovato nel suo appartamento con evidenti segni di violenza. La mattina del 16 luglio 2007 una persona che abitualmente lo aiutava per le pulizie domestiche si è recata come sempre nella casa del sacerdote e lo ha trovato senza vita. La popolazione locale, circa 4.000 abitanti, è molto tranquilla, ed il sacerdote esercitava qui il suo ministero da più di 30 anni. Un comunicato dell'Episcopato di Cordoba lo descrive "dal carattere aperto ed affabile, una persona amata e conosciuta dalla gente presso la quale esercitava il ministero sacerdotale".

Padre Fernando Sanchez Duran, parroco della parrocchia di Santiago Tlaltepoxco, nella località di Tepeji del Rio, a nord della capitale, Città del Messico, è stato sequestrato e ucciso il 22 luglio 2007. Il fratello ne aveva denunciato la scomparsa poche ore prima, sottolineando che dalla parrocchia erano scomparsi un'automobile, un televisore ed un computer. Le forze dell'ordine hanno rinvenuto il cadavere del sacerdote, morto apparentemente per asfissia, gettato in uno stagno. I fedeli consideravano p. Fernando come un sacerdote esemplare, particolarmente conosciuto per il suo lavoro a favore dei giovani tossicodipendenti della regione.

Padre Ricardo Junious, OMI, 70 anni, originario degli Stati Uniti, è stato rinvenuto il 29 luglio all'interno della casa canonica della parrocchia "Nostra Signora di Guadalupe" nel quartiere di San Rafael a Città del Messico. Un confratello della vittima ha trovato nel dormitorio il cadavere del sacerdote riverso a terra, con le mani e i piedi legati, morto per strangolamento e con evidenti segni di tortura. Molto apprezzato per il suo impegno missionario, per il suo zelo pastorale e per l'assistenza ai poveri, negli ultimi tempi p. Ricardo si era particolarmente impegnato per contrastare il traffico di droga e la vendita degli alcolici ai minorenni, che avvenivano vicino alla parrocchia.

Padre Florante Rigonan, 48 anni, filippino, parroco di Sant'Isidoro a Pinili (Provincia di Llocos Norte, nel nord delle Filippine), è stato aggredito poco prima della mezzanotte del 27 agosto mentre stava rincasando dopo aver celebrato la Messa vespertina e cenato con alcuni amici. Raggiunto da numerosi proiettili, è morto sul colpo. Secondo una ricostruzione della polizia, il sacerdote stava salendo sul suo furgoncino quando è stato raggiunto alla schiena da almeno nove proiettili. L'automezzo è stato poi svuotato di ogni cosa. Padre Rigonan era entrato in seminario dopo gli studi in medicina, ordinato sacerdote nel 1997, dal 2000 era parroco a Pinili.

D. Nicholaspillai Packiyaranjith, sacerdote diocesano e coordinatore del "Jesuit Refugee Service" nel distretto di Mannar (Sri Lanka), è rimasto ucciso dall'esplosione di una bomba piazzata sulla strada che il sacerdote percorreva per portare assistenza al campo rifugiati e all'orfanotrofio di Vidathalvu. L'esplosione si è verificata sulla Poonery Road, in località Kalvi'laan, la sera di giovedì 26 settembre, e ha lasciato sgomenta tutta la comunità cattolica locale, che apprezzava molto l'opera instancabile di p. Nicholas. Sua Ecc. Mons. Oswald Gomis, Arcivescovo di Colombo, ha diffuso un messaggio di condoglianze in cui afferma: "Siamo profondamente scioccati dalla tragica morte di p. Nicholas.

Condanniamo questi atti di violenza che infliggono dolore e lutto ai civili innocenti. Esprimiamo la nostra profonda solidarietà al Vescovo di Mannar, Mons. Rayappu Joseph, al clero, ai fedeli e alla famiglia di p. Packiyaranjith”. Inoltre il Vescovo afferma: “Con gratitudine per l’opera che il p. Nicholas svolgeva, come sacerdote impegnato per il suo popolo, offriamo ferventi preghiere a Dio, Padre di misericordia, perché doni a lui il riposo eterno e ogni consolazione spirituale a quanti piangono la sua perdita”.

Vedi Agenzia Fides 27/9/2007

P. Allard Msheyene, detto “Mako”, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), Sudafricano, è spirato il 6 ottobre 2007 in Sudafrica, in seguito all’aggressione per il furto della sua automobile. Secondo le informazioni dell’Istituto missionario, p. Allard, collaboratore del maestro dei Novizi, si era recato nella parrocchia “St. Peter” di Nelspruit, 330 chilometri ad est di Johannesburg, per offrire il suo aiuto pastorale nel fine settimana. Dopo aver celebrato la Santa Messa venerdì sera, 5 ottobre, a Ka Nyamazane, il sacerdote ha offerto un passaggio a un giovane che tornava a casa e si è diretto verso la parrocchia. Poco dopo è stato ritrovato ferito ai bordi della strada nel municipio di Msogwaba. Un’ambulanza lo ha trasportato al Themba Hospital, a Kabokweni e da qui è stato trasferito all’ospedale di Nelspruit, più grande e attrezzato, dove è stato operato di urgenza ed è morto nelle prime ore del mattino del 6 ottobre. Le rapine stradali in Sudafrica sono una vera piaga: oltre 12mila all’anno, il picco si è registrato nel 1998 (16mila).

Vedi Agenzia Fides 10/10/2007

QUADRO RIASSUNTIVO DELL'ANNO 2007

N°	Nome e Cognome	Nazionalità	Istituto	Luogo e data della morte
1.	P. Mario Bianco	Italia	Miss. Consolata (IMC)	15/2 – Manizales (Colombia)
2.	P. Martin Addai	Ghana	Missionari d'Africa (Padri Bianchi)	10/3 – Nairobi (Kenya)
3.	D. José L. Camacho Cepeda	Perù	Diocesano	11-12/3 – Bogotà (Colombia)
4.	P. Fransiskus Madhu	Indonesia	Miss. Verbita (SVD)	¼ - (Luzon) Filippine
5.	Suor Anne Thole	Swaziland	Suore Francescane della Sacra Famiglia	1/4 - Ratschitz (Sudafrica).
6.	D. Richard Bimeriki	R.D.Congo	Diocesano	7/4 - Rwanda
7.	Don Wolfgang Hermann	Germania	Fidei donum	10/4 – Belem (Brasile)
8.	Don Salvador Hernandez Seller	Spagna	Diocesano (OCSHA)	11/4 - Murcia (Spagna)
9.	Don Humberto Macias Rosales	Messico	Diocesano	1/5 - Aguascalientes (Messico)
10.	P. Raghiid Ganni	Iraq	Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
11.	D.Basman Yousef Daoud	Iraq	Diacono – Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
12.	Ghasan Bidawid	Iraq	Diacono – Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
13.	Wahid Hanna	Iraq	Diacono – Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
14.	Justin Daniel Bataclan	Filippine	Seminarista– Soc.S.Paolo	7/6 – Quezon city (Filippine)
15.	Fratel Enrique Alberto Olano Merino	El Salvador	Fratelli Maristi delle Scuole (Piccoli Fratelli di Maria)	9-10/6 – Città del Guatemala
16.	D. Tomas Perez	Spagna	Diocesano	16/7 - Villafranca de Cordoba (Spagna)
17.	P. Fernando Sanchez Duran	Messico	Diocesano	22/7 - Tepeji del Rio (Messico)
18.	Padre Ricardo Junious	Stati Uniti	Miss. Maria Imm. (OMI)	29/7 – Città del Messico
19.	Padre Florante Rignonan	Filippine	Diocesano	27/8 – Pinili (Filippine)
20.	D. Nicholaspillai Packiyaranjith	Sri Lanka	Diocesano	26/9 - Kalvi'laan (Sri Lanka)
21.	P. Ilard Msheyene (Mako)	Sudafrica	Miss. Maria Imm. (OMI)	6/10 – Nelspruit (Sudafrica)

Uccisi nell'anno 2007

15 sacerdoti (2 OMI, 1 IMC, 1 Padri Bianchi, 1 SVD, 1 Fidei donum, 9 diocesani)
 3 diaconi (diocesani)
 1 religioso (Fratelli Maristi delle Scuole)
 1 religiosa (Suore Francescane della Sacra Famiglia)
 1 seminarista (Soc. San Paolo)

Paesi di origine

America: 5 (2 Messico, 1 Stati Uniti, Perù, El Salvador)
 Africa: 4 (Ghana, Swaziland, R.D.Congo, Sudafrica)
 Europa: 4 (2 Spagna, 1 Italia, Germania)
 Asia: 8 (4 Iraq, 2 Filippine, 1 Sri Lanka, Indonesia)

Luoghi della morte

America: 7 (3 Messico, 2 Colombia, 1 Brasile, Guatemala)
 Africa: 4 (2 Sudafrica, Kenya, Rwanda)
 Europa: 2 (Spagna)
 Asia: 8 (4 Iraq, 3 Filippine, Sri Lanka)

(Agenzia Fides 29/12/2007)

Gli Operatori Pastoralis uccisi dal 1980 al 2007

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - Secondo i dati in possesso dell’Agenzia Fides, nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento **115 missionari**. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia.

Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di **604 missionari uccisi**, sempre secondo le nostre informazioni. Il numero risulta sensibilmente più elevato rispetto al decennio precedente, tuttavia devono essere anche considerati i seguenti fattori: il genocidio del Rwanda (1994) che ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico; la maggiore velocità dei mass media nel diffondere le notizie anche dai luoghi più sperduti; il conteggio che non riguarda più solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma tutto il personale ecclesiastico ucciso in modo violento o che ha sacrificato la vita consapevole del rischio che correva, pur di non abbandonare le persone che gli erano affidate (i “martiri della carità” secondo l’espressione di Giovanni Paolo II).

Negli anni 2001-2006 il totale degli operatori pastorali uccisi è di **152** persone.

ANNO	TOT	VES	SAC	DIAC	FRAT	REL	SEM	IVC	CAT	LAI	VOL
1990	17		10			7					
1991	19	1	14		1	3					
1992	21		6		2	13					
1993	21	1C+1	13			4	1	1			
1994	26		20		1	4	1				
1994*	248	3	103		47	65		30			
1995	33		18	1	3	9				2	
1996	48	3	19		8	13	1	2	1	1(ct)	
1997	68	1	19		1	7	40				
1998	40	1	13		5	17	4				
1999	32		17			9	4		2		
2000	31		19			7	3	1			1
2001	33		25			5	1	1		1	
2002	25	1	18		1	2	2	1			
2003	29	1	20		1		3			2	2
2004	16		12			1				3	
2005	25	1	18		2	3				1	
2006	24		17		1	3				2	1
2007	21		15	3	1	1	1				

* = Dati riferiti solo al genocidio avvenuto in Rwanda.

VES: vescovi; C: cardinali; SAC: sacerdoti diocesani e religiosi; DIAC: diaconi; FRAT: religiosi non sacerdoti; REL: religiose; SEM: seminaristi; IVC: membri di istituti di vita consacrata; CAT: catechisti; LAI: laici; VOL: volontari; ct: catecumeno.

(Dossier a cura di S.L. - Agenzia Fides 29/12/2007)

DATI, COMMENTI E APPROFONDIMENTI SUGLI OPERATORI PASTORALI UCCISI NEGLI ULTIMI ANNI SI POSSONO TROVARE SUL NOSTRO SITO www.fides.org